



Di godibile lettura "Un viaggio quaresimale in Umbria e nelle Marche" di Thomas Adolphus Trollope

## Un ottimo libro di viaggi in edizione moderna

di Anton Carlo Ponti

► PERUGIA - Il titolo sta a significare che avvenne nella quaresima del 1862, subito dopo l'unità d'Italia, per investigare sulla realtà di due interessanti territori pieni di storia, seguendo itinerari meno consueti del Grand Tour settecentesco e del nascente turismo di massa. L'autore è Thomas Adolphus Trollope (1810-1892), il quale da tempo vive con la madre, Frances Trollope (1780-1863), ai suoi giorni famosa scrittrice, a Firenze, in una casa nota come Villino Trollope, divenuto salotto frequentato dagli anglo-fiorentini, colonia di cittadini inglesi amanti sì dell'arte italiana ma anche del più accettabile costo della vita. Che Thomas sia fratello di Anthony Trollope, 1815-1882 - non somigliano ai fratelli Mann, Heinrich e Thomas? - assai più grande e noto (Sellerio sta ristampando tutti suoi libri) è un dato marginale, quel che conta è che "Un viaggio quaresimale in Umbria e nelle Marche" è un ottimo libro di viaggi, meritevole di un'edizione moderna, vanto di Isuc, Editoriale Umbra, Alberto Sorbini, curatore e Marinella Caputo eccellente traduttrice. Di godibile lettura, almeno nelle pagine ombre lette. L'autore, scrive Sorbini, è un liberale illuminato, ha visto di buon occhio l'indipendenza della nazione, critica con asprezza

za il governo pontificio, ma anche i viaggiatori connazionali: "Un inglese [...] passa da un capo all'altro dell'Italia senza entrare in contatto con la vera vita italiana in nessun momento della sua esperienza". Inoltre Trollope annota: "Viaggiare in Italia fuori dal sentiero battuto è, e lo è stato ancora di più fino ad ora, una cosa molto difficile". Facile è raggiungere località servite dalla ferrovia, ma il viaggio è meno autentico. Anche per lui monumenti e dipinti sono oggetto del desiderio, ma vuole capire anche il carattere degli italiani, e perché non esista una cucina nazionale ma solo cucine territoriali, ma registra che sta prendendo potere la libertà di parola. Visita le sonnolente cittadine e ne scrive e descrive luci e ombre, le locande poco pulite, i piatti frugali, ma, mentre loda i vini, loda l'uso italico dell'oste che denigra il menù ma poi serve molte portate, mentre l'inglese lo magnifica per servire cotoletta e patate. Libro divertente, il viaggio si snoda, nella sezione umbra, da Arezzo a Città di Castello, dalla Fratta, attuale Umbertide a Gubbio, quindi per Perugia, Assisi, Spello, per terminare a Foligno nell'ospitale Locanda della Posta prima di affrontare le asperità di Colfiorito. Il libro contiene centinaia di parole italiane, il che per me è piacevole, ma rilevo che 'nemo propheta in patria' e 'sic transit gloria mundi' non sono proverbi ma locuzioni del Vangelo e dell'Imitazione di Cristo. Ah! questi laici. ◀



Peso: 18%